



Isabella Iommetti, Psicologa, Coop. Il Cammino
Selene Regio, Psicoterapeuta, Coop. Il Cammino

Contatti:
3473232579
nautiluspro@yahoo.it
nautilus_pro
Progetto Nautilus

INTRODUZIONE



La ricerca sulle abitudini e scelte di acquisto degli utenti del servizio nasce dal desiderio di esplorare le condotte e la percezione dei rischi nel momento in cui entrano in contatto con il mercato. L'argomento non rientra tra i più frequenti durante le consulenze così gli è stata dedicata la survey qui presentata. La survey si colloca per un periodo di 6 mesi del 2019 tra gli strumenti di indagine che solitamente il servizio utilizza per il continuo lavoro esplorativo del fenomeno e delle condotte della popolazione target. Il lavoro di ricerca che accompagna stabilmente l'attività del servizio è volto a modificare gli interventi nella direzione delle scelte, degli stili, dei rischi (percepiti o meno) che la popolazione target incontra, così da aggiornarsi ciclicamente in base alle esigenze riferite direttamente dall'utenza.

SCELTE E RISCHI PERCEPITI NELL'ACQUISTO DELLE SOSTANZE

OBIETTIVI E IPOTESI

Gli obiettivi dell'indagine sono:
Monitorare il fenomeno dei consumi con particolare attenzione alle scelte di acquisto della popolazione target;
Proporre, tramite la somministrazione, una riflessione condivisa con gli operatori sui rischi percepiti nell'entrare in contatto con il mercato illegale delle sostanze;
L'esplorazione si concentra su quanto tempo, risorse e spostamenti costi all'utenza il reperimento delle sostanze.

Le ipotesi di partenza da confermare o confutare sono:
Il mercato delle sostanze online si sta affermando tra i consumatori;
C'è una diversa percezione dei rischi tra il mercato online e quello tradizionale;

STRUMENTO

È stato somministrato un questionario di 21 item a scelta multipla o con scala likert a 5 punti, lo strumento è stato distribuito e compilato per autosomministrazione con la supervisione ed assistenza degli operatori. Le dimensioni indagate sono: sesso ed età (2 item); sostanze preferite, frequenza e modalità di consumo (4 item); reperibilità delle sostanze scelte, tempo e denaro impiegati per l'acquisto (4 item) presenza o meno di abitudini sia nel mercato di strada sia in quello online (2 item); rispetto al comportamento di acquisto, se sia esso messo in atto "face to face" o online, quali sono le percezioni di rischio in termini legali, di esposizione a situazioni potenzialmente violente, di acquisto di sostanze adulterate con tagli sconosciuti/acquisto di sostanza diversa da quella richiesta (9 item).

CAMPIONE

Il campione è costituito da un totale di 305 persone (45% F e 55% M) contattati durante gli eventi, di età compresa tra i 18 e i 50 anni con la seguente distribuzione per fasce d'età:

FASCE D'ETA'	PERSONE	PERCENTUALE
<20	36	12%
20-24	104	34%
25-29	78	26%
30-34	51	17%
>34	33	11%

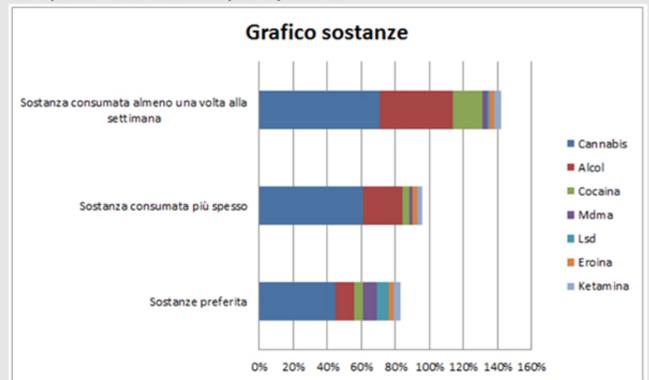
La somministrazione ha previsto la predisposizione di un setting di particolare riservatezza date le dimensioni indagate, non c'è stata selezione del campione, lo strumento è stato proposto all'utenza del servizio.

RISULTATI



La maggioranza del campione è composto da policonsumatori, si dichiarano tali il 76%. Non risultano significative differenze di genere in nessuna delle dimensioni oggetto d'indagine.

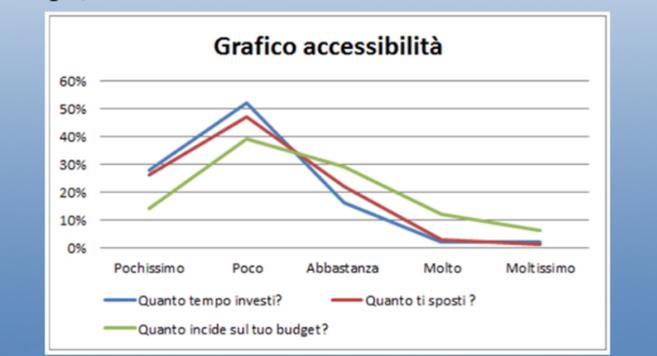
Nell'ordine cannabis, alcol e cocaina occupano per il campione i primi 3 posti sia per preferenza che per frequenza del consumo seguita da mdma ed LSD tra le preferite e da eroina e ketamina tra quelle consumate più spesso.



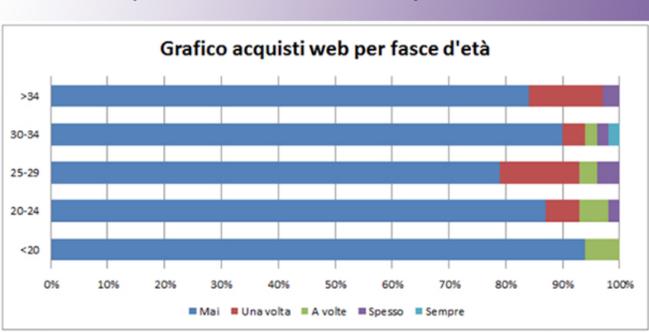
Gli intervistati si orientano principalmente verso fornitori "di fiducia" (" scelgo sempre gli stessi pusher" 68% - "compro da chi capita" 11% - " compro dai pusher che trovo nei luoghi che frequento" 20%).

Le sostanze ricercate risultano facilmente reperibili: il 52% del campione dichiara infatti di investire poco tempo nell'acquisto della sostanza (in una scala che va da pochissimo 28% - poco 52% - abbastanza 16% - molto 2% - moltissimo 2%) ed il 73% dichiara di spostarsi poco o pochissimo per reperirla.

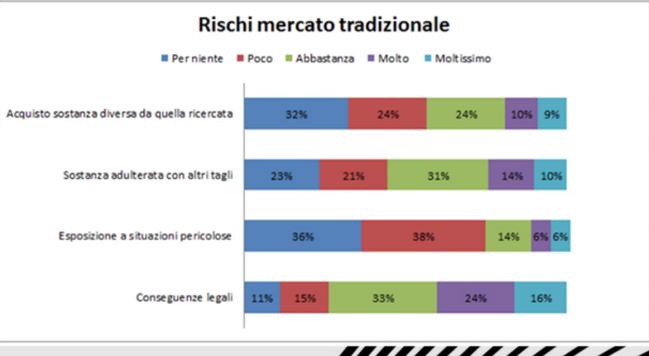
I risultati dell'incidenza sul budget invece, mostrano uno spostamento nelle risposte verso abbastanza e molto: il 39% dichiara infatti che la spesa per la sostanza incide poco sul proprio budget, il 29% che incida abbastanza ed il 12% che incide molto.



Per quanto riguarda l'acquisto online solo una minima parte del campione ha sperimentato questo canale di acquisto (una volta 8% - a volte 3% - spesso 2%), mentre la maggior parte dichiara di non aver mai acquistato online (86%). Il 72% del nostro campione ha un'età compresa tra i 16 e i 29 anni, ma anche considerando questa fascia d'età solo il 17% dichiara di aver utilizzato il web per acquistare sostanze, una differenza lieve e non significativa rispetto al 14% dell'intero campione.

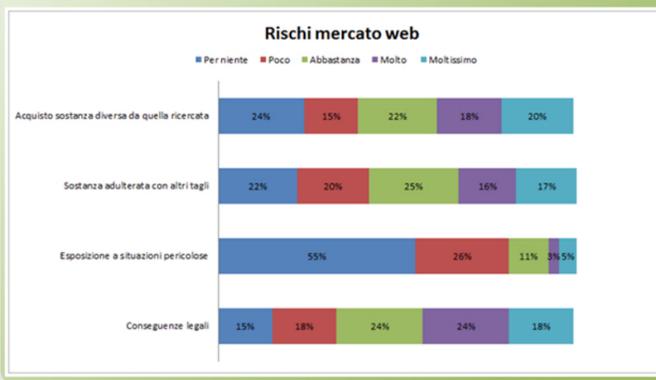


Rispetto ai rischi percepiti, legati all'acquisto, solo il 33% valuta 'abbastanza' rischioso acquistare ed incorrere in conseguenze legali; il 36% e il 38% ritiene 'per niente' e 'poco' probabile esporsi a situazioni di violenza o pericolo nei luoghi di acquisto, considerando quindi che la possibilità di ritrovarsi in situazioni pericolose venga percepito come nullo. Un po' più alta invece la percezione di possibilità di acquistare sostanze adulterate con altri tagli o comunque diverse da quelle richieste. Tra le ultime due possibilità infine la preoccupazione maggiore è quella di ottenere una sostanza diversa dalla desiderata più che una sostanza tagliata e/o potenzialmente pericolosa.



Anche rispetto all'acquisto online abbiamo indagato la percezione del rischio del nostro campione e i risultati ci mostrano che solo il 24% valuta abbastanza rischioso acquistare online ed incorrere in conseguenze legali; il 55% ritiene per niente possibile esporsi a situazioni di violenza o pericolo acquistando sostanze sul web. Importante sottolineare è che anche nel caso dell'acquisto online il rischio di acquistare sostanze diverse da quelle richieste è piuttosto significativo (M 38% F 46%), seguito dalla preoccupazione di acquisto di sostanze adulterate con altri tagli.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, sembra che le preoccupazioni dei consumatori si concentrino, su entrambe le tipologie di mercato, verso la possibilità di acquistare una sostanza diversa da quella desiderata o adulterata, a seguire le preoccupazioni legali ed in una minima ricondita possibilità il coinvolgimento in situazioni pericolose. La differenza sta nell'intensità: lo sconosciuto mercato online suscita nel campione di questa ricerca maggiore diffidenza.



CONCLUSIONI

E' stata riscontrata una grande disponibilità da parte dell'utenza a confrontarsi sull'argomento che apre la possibilità di aprire ulteriori indagini sul tema al fine di affinare i risultati rendendoli confrontabili con quanto riportato sulla popolazione generale.

Considerando la diffusione dell'uso del web e dei social, ci saremmo aspettati un numero molto più alto di consumatori soliti ad acquistare on line e invece con sorpresa i risultati vanno a disconfermare la nostra ipotesi. Nonostante il piccolo collettivo che abbiamo ingaggiato sembrerebbe che la popolazione target del nostro intervento non si spinga sul web per gli acquisti. Non ne hanno bisogno vista la facilità di reperimento delle sostanze riportata dagli intervistati? Avremo gli stessi risultati ingaggiando una popolazione che non frequenta grandi eventi o il mercato della città?

Questi potrebbero rappresentare futuri spunti di ricerca. Il gruppo di giovani intervistati ci propone una chiara classifica di rischi percepiti riguardo l'afferenza al mercato illegale: la prima preoccupazione è la possibilità di acquistare qualcosa di diverso dal desiderato o adulterato. Solo al terzo posto compare la paura delle conseguenze legali ed infine in modo del tutto residuale il timore di ingaggio in situazioni di pericolo.

L'attenzione e l'apprensione di questo gruppo di consumatori è proprio sulla non verificabilità del prodotto e quindi l'incognita riguardante gli effetti, questa paura non agisce da deterrente nella scelta del consumo. Poter offrire strumenti affidabili di drug checking e relative consulenze sarebbe in tal senso molto significativo ed eviterebbe assunzioni di sostanze diverse dall'atteso se non addirittura particolarmente nocive.